

Economia & Imprese



Osservatorio competenze digitali. L'Italia è ancora indietro sia nel formare le competenze che servono alle aziende sia nel creare una cultura digitale condivisa

Hi tech, alle imprese servono centomila profili digitali

ICT

Richieste in crescita ma le aziende faticano a trovare candidati

Il gap tra domanda e offerta per i soli laureati è salito nel 2019 a 5mila unità

Andrea Biondi

Richieste in crescita per le professioni Ict in Italia, salite in un anno del 27 per cento. Ma le aziende faticano a trovare candidati: il gap di laureati nel 2019 salirà a 5mila unità

Più professionisti Ict e più soft skill sono tra i fattori determinanti per ridurre il gap fra domanda e offerta di competenze digitali. Ma l'Italia è ancora indietro, sia nel formare le competenze che servono alle aziende, sia nel creare una cultura digitale condivisa. È questa la fotografia che emerge dalla quinta edizione dell'Osservatorio delle

Competenze digitali, condotto dalle maggiori associazioni Ict in Italia: Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia, con il contributo di Cfmt e il patrocinio di Miur e Agid. «Oggettivamente – afferma Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform – sul tema competenze ci sono criticità che fanno riflettere su due aspetti. Il primo sta nel balzo delle richieste che in un anno è stato davvero considerevole. Il secondo sta nella mancanza di connessione fra mondo della formazione e mondo delle imprese». Come emerso dall'Osservatorio, infatti, mancano i laureati «ma manca anche – aggiunge Gay – un novero adeguato di corsi di laurea che producano gli esperti più ricercati: esperti sul cloud o sull'Internet delle cose solo per fare due esempi». La necessità è dunque quella di intervenire e senza perdere tempo, considerando che «il rischio è di far perdere competitività alle imprese e di perdere il treno della trasformazione digitale».

Il dato positivo è senza dubbio quello delle opportunità sul merca-

to: nel 2018 sono circa 106mila gli annunci di lavoro rivolti a profili Ict a livello nazionale, con una crescita superiore al 27% rispetto al 2017. Quasi una ogni due posizioni richieste (46%) è relativa agli sviluppatori software (i "developers"). Nel 2018 le "web vacancy" sono state 49mila. La seconda e terza posizione più ricercate sono quelle del "digital consultant" (più di 12mila offerte) e del "digital media specialist" (quasi 7mila vacancy)

Ma da dove arrivano in particolare queste offerte di lavoro? Il 45% delle richieste di professionisti Ict arriva da aziende nel Nord-Ovest che risulta così l'area trainante, anche se con un dato in calo (-3%) rispetto all'anno precedente. Il 26% arriva invece dal Nord-Est e il 20% dal Centro-Italia. Fanalini di coda Sud e Isole.

In questo quadro le aziende richiedono competenze digitali specialistiche e hanno bisogno di laureati. Ma la situazione da questo punto di vista è in peggioramento. Eppure le Università cercano di stare al passo. I dati dell'Osserva-

torio segnalano così che sono in crescita per le lauree Ict i focus su Big Data e Data Science (49% dei corsi con copertura medio-alta) e Sicurezza Informatica e Cybersecurity (56% dei corsi con copertura medio-alta). Fra i corsi censiti su Intelligenza Artificiale, oltre il 64% hanno una copertura medio-alta delle tematiche, mentre per l'Iot fra i corsi censiti almeno il 25% tratta in maniera abbastanza approfondita la materia. Resta limitata l'offerta formativa di insegnamenti in area Cloud Computing (24% dei corsi con copertura medio-alta), mentre manca ancora la copertura dei temi sull'utilizzo in ambito aziendale e gli aspetti contrattualistici-legali e finanziari.

Il cavallo però beve. E non basta neanche l'aumento dei laureati Ict (+14,5%). Una scelta che può non essere sbagliata se si guarda a quel che accade sul fronte retributivo: nelle aziende di Informatica ed Elettronica crescono le retribuzioni di quadri (+4,4%) e impiegati (+2,7). Non proprio un dettaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE FIERA MILANO

Milano hub di formazione dei manager fieristici

Il presidente Pazzali consegna a Luigi Roth il diploma ad honorem

Cristina Casadei

Milano e l'Accademia di Fondazione Fiera Milano si candidano a diventare il centro di formazione dei manager fieristici, non più solo in Italia, ma nel mondo. Dopo il master Progea (Progettazione e organizzazione di fiere eventi e punti vendita) e il corso Moe (Marketing e organizzazione fiere eventi e congressi), ieri il presidente di Fondazione Fiera Milano, Enrico Pazzali, durante il Graduation day, ha annunciato un nuovo master per il 2020: «L'Accademia è una delle "colonne" su cui poggia il piano industriale di Fondazione Fiera Milano, approvato proprio recentemente dai nostri organi statutari - dice -. Per rafforzare ulteriormente questo fronte e in concomitanza con il centenario di Fiera Milano, dal prossimo anno Accademia potenzierà e qualificherà ancora di più la propria offerta formativa con il Master Internazionale MEED, ossia Master in Event and Exhibition Design, interamente in inglese, per studenti internazionali, il primo nel mondo dedicato al settore».

Un segnale importante di un disegno ampio che punta a un'internazionalizzazione sempre più forte anche per Fiera Milano. Per il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, «Fondazione Fiera e Fiera di Milano in Italia sono i numeri uno. Ora bisogna scalare anche le classifiche mondiali per consolidare questo ruolo importante che hanno per lo sviluppo del territorio. L'innovazione riveste un'importanza strategica in tutti i settori e in quello fieristico-congressuale in particolare perché accompagna le imprese a guardare al futuro con questa pro-

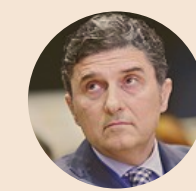
spettiva di sviluppo continuo».

Dal 2005 a oggi all'Accademia si sono formati quasi 400 studenti «entrati a far parte del futuro di questa industria e dei suoi più importanti settori - spiega Pazzali -. Risultati che non avremmo mai saputo e potuto raggiungere senza le aziende che ci affiancano ospitando e istruendo i nostri ragazzi, a partire dalle società del nostro gruppo». Ennio Gualandris, direttore delle risorse umane di Fiera Milano, che ha 600 addetti e in media assume e stabilizza circa 30 persone all'anno, lo considera «un bacino molto interessante da cui pescare in questa fase di

verso il master Progea che «consente di acquisire conoscenze organizzate in quattro moduli: marketing e comunicazione, organizzazione e management, concept e brand, visual e allestimenti», spiega Baccini. Chi, invece, ha un diploma viene orientato verso il corso Moe: «Si tratta di ragazze e ragazzi che vogliono perfezionare e potenziare le competenze acquisite lavorando. A loro diamo una formazione professionalizzante e direttamente spendibile in azienda», dice sempre Baccini.

In entrambi i casi, dopo un periodo in aula di 6 mesi, segue un periodo di stage della stessa durata in aziende del settore in tutta Italia. Quanto le conoscenze acquisite siano spendibili sul mercato del lavoro lo dicono le percentuali di coloro che hanno un'occupazione dopo il master e il corso: oltre il 90%. «Il business fieristico è davvero molto particolare e riuscire ad intercettare e trasferire le conoscenze non è facile», interpreta Baccini. Un tema emerso anche nella tavola rotonda a cui hanno partecipato l'ad di Fiera Milano, Fabrizio Curci, il presidente e ad di Gestione Fiere spa, la società che organizza a Milano l'Artigiano in Fiera, Antonio Intiglietta, il chief operating officer di Mido, Francesco Gili e Raffaello Napoleone, ad di Pitti Immagine. Dopo la consegna dei diplomi ai giovani, a chiudere il graduation day un diploma ad honorem a un senior che Pazzali ha introdotto spiegando che «ciò che è oggi il gruppo Fiera Milano lo si deve al lavoro di centinaia di donne e uomini di grande professionalità e assoluta dedizione, ma lo si deve anche al capitano di quella squadra». E cioè Luigi Roth, primo presidente di Fondazione Fiera Milano rimasto in carica dal 2001 al 2009 che ieri ha ricevuto dall'Accademia il diploma ad honorem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO PAZZALI È il presidente di Fondazione Fiera Milano



ATTILIO FONTANA È il presidente di Regione Lombardia

ricambio generazionale e di transizione verso il digitale che richiede competenze specifiche, spesso nuove». Uno studente di Accademia su 5 entra infatti in Fiera Milano.

A raccontare i due percorsi di formazione dell'Accademia è Enrica Baccini, responsabile dell'Area Servizio Studi e Sviluppo di Fondazione Fiera Milano: «Ogni anno si iscrivono ai nostri corsi tra i 30 e i 40 ragazzi che selezioniamo in base alla loro predisposizione alle relazioni e al particolare business delle fiere, oltre che alla conoscenza dell'inglese». Chi ha una laurea di primo livello viene orientato

Il Sole
24 ORE

Molti dei capolavori di Raffaello sono miracolosamente sopravvissuti sino a noi, hanno conosciuto viaggi rocamboleschi, calamità naturali, furti, danni, guerre e anche errori di lettura e interpretazione. Alla vita davvero avventurosa di alcuni dei più celebri capolavori di Raffaello è dedicato questo libro che raccoglie articoli e recensioni "raffaellesche" uscite sulle pagine del Sole 24 Ore Domenica, un contributo di storie e di memorie per celebrare l'anniversario dei cinquecento anni della morte di Raffaello Sanzio.

DAL 6 DICEMBRE IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

1A EDICOLA Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

SHOPPING V24 In vendita su Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/raffaellopugnolato

Nel numero in uscita:
GUIDA SANITÀ

Mentre la popolazione invecchia, la medicina dei diplomati si rinnova. Scopri tutte le ultime novità con lo speciale monografico su innovazione e sostenibilità nel sistema salute.

Scenari

LUNEDÌ 16 DICEMBRE

In edicola con **Il Sole 24 ORE**